

se sont trouvés associés à des épées, des lances et des boucliers » (1).

Il De Baye poi pubblicò un opuscolo con intento appunto di dimostrare che il torque, presso i Galli, era portato dagli uomini (2). Ed a conforto della sua opinione citava gli antichi monumenti, il Gallo moribondo del Campidoglio, il gruppo Ludovisi del Gallo che ha trafitto la moglie, il sarcofago di Vigna Amendola, monete di Rimini, le monete in argento dell'est della Francia e quelle persino dei tempi di Cesare, sui quali monumenti i Galli appaiono costantemente con il collo ricinto dal torque. Come ulteriore conferma della giusta sua opinione ricordava ancora i luoghi di Polibio e di Livio, in cui viene attribuito tale ornamento ai guerrieri gallici, e parlando del bottino di guerra tolto ai Galli, vengono enumerati a migliaia i torques d'oro. Tito Livio, ad es., racconta che nel solo trionfo dei Galli Boi, il console P. Cornelio, fra le altre spoglie... *aureos torques transtulit mille quadringentos septuaginta unum* (3).

D'altra parte il De Baye stesso poteva citare soltanto una tomba di guerriero gallico che avesse avuto il torque. Essa si era scoperta nel sepolcreto di Mareuil-Le Port (4) fra tre altre, pure di guerrieri, ma senza torque e sette altre prive di armi, una delle quali però, evidentemente femminile, conteneva un torque. Al contrario il De Baye stesso nell'anno 1885 aveva rinvenuto due torques di bronzo, uno dei quali *en torsade* ed ancora attorno al collo dello scheletro di una donna, entro una tomba gallica, la quale conteneva altresì cinque fibule *La Tène*, due braccialetti di vetro e quattro di bronzo, uno dei quali a filo disegnante meandri curvilinei, cioè della schietta età gallica (5). Anche nel sepolcreto gallico di Blussangeaux, sulla riva destra del Doubs, in seguito a scavi regolari fatti nel 1882, si scoprirono quattro scheletri, tre di adulti ed uno di bambino. Due degli adulti, aveano « au cou, aux bras et aux jambes, de brace-

lets et torques » ma nessun'arma. Erano scheletri evidentemente femminili (1).

Fra i testi ed i monumenti antichi da una parte ed i risultati delle scoperte archeologiche dall'altra esiste adunque, riguardo all'uso del torque presso i Galli, una stridente contraddizione, della quale non è facile proporre una spiegazione soddisfacente. Tutto al più si può credere che questo torque, il quale fu un ornamento comune a tutti i popoli nei primi stadi della loro cultura (2) fosse ancora così generalmente portato dai Galli quando giunsero in Italia, che venne considerato come un loro distintivo e l'arte lo eternò in tutte le opere raffiguranti quei popoli, anche dopo che essi avevano cessato di usarlo. Difatti, per addurre un solo esempio, la colonia latina di Ariminum, riprodusse su tutte le sue monete, che sono posteriori all'anno 268 av. Cristo (3) la testa di un Gallo con il torque, quantunque dalle scoperte di Montefortino sia ora dimostrato in modo decisivo, che i Senoni, assai prima dell'anno 283 av. Cristo, in cui vennero espulsi da Senigallia e da Rimini, avevano cessato di portare quell'ornamento.

Seguitarono invece ad usarlo le donne dei Galli così in Italia, come in Gallia. Quelle d'Italia imitavano anche in ciò le donne etrusche, presso le quali, collane in forma di veri torques erano assai frequenti, se si deve giudicare dalle figure femminili etrusche che di esso sono adorne. Cito ad es. le figure di Arianna dormiente e di Venere in piedi nelle terrecotte di Civita Alba (4), un'altra figura di Venere che forma il manico di un vaso di bronzo rinvenuto in tomba gallica del predio Benacci (5) ed un altro ma-

(1) *Révue archéologique*, 1895, p. 140.

(2) Un torque vedesi attorno al collo di figurina antichissima in bronzo rappresentante un guerriero ed attribuita ai Kheta od Hetei (*Révue archéologique*, 1895, p. 39).

(3) Mommsen-Blacas, *Histoire de la Monnaie romaine* vol. I p. 193 e 360; III, p. 187, nota 13. Il sepolcreto di Montefortino, nel quale non si trovò alcuna moneta gallica, conferma l'opinione del Mommsen che quelle di Rimini con la testa del Gallo siano posteriori all'anno 268 av. Cristo, in cui fu colà inviata la colonia latina, contrariamente al parere del Borghesi e del Tonini, i quali le riferivano all'epoca gallica. La letteratura relativa a tale questione è raccolta dal Bormann nel *C. I. L.* vol. XI, pars I, p. 76.

(4) *Notizie degli scavi*, 1896, p. 286, fig. 1 e 2 p. 293, fig. 8.

(5) Brizio, *Tombe e necropoli galliche della prov. di Bologna*, tav. V, n. 39; Montelius, *La civilisation primitive en Italie*, pl. 111, n. 11.

(1) *Bull. du Comité des travaux historiques* 1884, n. 3, p. 239.

(2) De Baye, *Le torques était porté par les hommes chez les Gaulois*. Caen 1886.

(3) Liv., lib. XXXVI, cap. 40, efr. lib. XXXIII cap. 36.

(4) J. De Baye, *Cimetière gaulois de Mareuil-Le Port (Marne)* nel *Bull. des travaux historiques*, 1884.

(5) De Baye, *Une sépulture de femme à l'époque gauloise dans la Marne*, in *Révue archéologique* 1885, tome VI, p. 70.